



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

12/11/2017 – I Domenica di Avvento – Anno B
A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura del profeta Isaia 24, 16b-23

Io dico: «Guai a me! / Guai a me! Ohimè!». / I perfidi agiscono perfidamente, / i perfidi operano con perfidia. / Terrore, fossa e laccio / ti sovrastano, o abitante della terra. / Avverrà che chi fugge al grido di terrore / cadrà nella fossa, / chi risale dalla fossa / sarà preso nel laccio, / poiché cateratte dall'alto si aprono / e si scuotono le fondamenta della terra. / A pezzi andrà la terra, / in frantumi si ridurrà la terra, / rovinosamente crollerà la terra. / La terra barcollerà come un ubriaco, / vacillerà come una tenda; / peserà su di essa la sua iniquità, / cadrà e non si rialzerà. / Avverrà che in quel giorno il Signore punirà / in alto l'esercito di lassù / e in terra i re della terra. / Saranno senza scampo incarcerati, / come un prigioniero in una prigione sotterranea, / saranno rinchiusi in un carcere / e dopo lungo tempo saranno puniti. / Arrossirà la luna, / impallidirà il sole, / perché il Signore degli eserciti regna / sul monte Sion e a Gerusalemme, / e davanti ai suoi anziani risplende la sua gloria.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 22-28

Fratelli, come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccezzuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui

Isaia 24, 16b-23

La transizione tra la fine e l'inizio dell'anno liturgico è il tempo della fine. L'ultima domenica si celebra Cristo risorto re dell'universo, in questa prima si parla degli eventi della fine e in particolare del giudizio, mentre la seconda domenica di avvento si concentra sull'invito alla conversione.

Questo brano fa parte della cosiddetta Apocalisse di Isaia (capp. 24-27), rivelazione di come avverrà il giudizio finale.

Il profeta descrive la devastazione della terra ad opera del Signore a causa della sua profanazione da parte del popolo che non ha praticato i comandamenti di Dio (24,1-6). Fa seguire un lamento sulla città devastata (24,7-16) e poi riprende la parola per descrivere la situazione.

Il profeta si lamenta a causa del proliferare della malvagità. Le persone sono sovrastate dal giudizio: terrore, fossa e laccio.

La terra si frantumerà, segno che l'ordine della creazione viene rimesso in discussione a causa della iniquità dell'umanità che sconquassa non solo il tessuto sociale, ma anche quello fisico.

Allora il Signore compirà il giudizio imprigionando i malvagi sia in cielo, i demoni, che in terra, i governanti prepotenti ed arroganti che non fanno giustizia ma che opprimono i popoli.

Anche i segni del cielo muteranno per la vergogna dell'iniquità che si è prodotta, muti testimoni del male che si è propagato e che ora il signore giudica, mostrando così cosa vuol dire regnare con giustizia.

Il genere apocalittico è molto forte, poco corretto politicamente, ma ha lo scopo di scuotere le coscienze intorpidite dal male affinché si possano ridestare e tornare a una vita buona e giusta.

Corinzi 15, 22-28

Il cap. 15 della prima lettera ai Corinti è un lungo discorso che Paolo fa sulla resurrezione.

In questo brano Paolo si concentra sul fatto che il Cristo risorto regna sulla storia e in lui tutti riceveranno la vita. Il peccato di Adamo ha portato la morte nel mondo, la resurrezione di Gesù porta la vita.

Il Cristo ridurrà a nulla le potenze ostili al Signore e questo avverrà però solo alla fine dei tempi quando anche la morte sarà sconfitta definitivamente.

Gesù sottometterà ogni cosa esercitando la sua autorità con amore, perché è suo desiderio salvare ogni uomo dal male, dal peccato e dalla morte, da tutto ciò che si oppone alla vita.

Quando avrà tutto nelle sue mani potrà riconsegnarlo al Padre così che «Dio sia tutto in tutti», cioè non ci sarà più nulla ad opporsi all'amore di Dio per la sua creazione.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Lettura del Vangelo secondo Marco 13, 1-27

In quel tempo, mentre il Signore Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte". Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli».

Marco 13, 1-27

A dire il vero, abituati come siamo alle notizie di guerra e di violenze, di terrorismi e di orrore, ormai quotidiane, le visioni apocalittiche non ci sembrano poi così lontane o così terribili: sono in fondo, i contesti di ogni epoca storica e la dimostrazione eloquente dei danni irreparabili causati dall'arbitrio dei poteri, degli assolutismi, dell'odio e delle competizioni esasperate.

Quanta angoscia, quanto dolore, quante sofferenze, quanto scempio di umanità, quanta morte causata dallo sfrenato antagonismo e licenza di calpestare gli altri in mille modi. Sembra che domini la volontà, la *libido*, di eliminare gli altri che mi disturbano o intralciano il cammino; sembra che una furia distruttrice pervada tutto.

Eppure Gesù è venuto in questa storia, a condividere le nostre difficoltà e contraddizioni, con la convinzione che il bene comunque prevale e prevarrà sul male e che comunque saranno i 'piccoli', coloro che lo seguiranno, a mantenere o a riaccendere la scintilla della speranza, la convinzione che dentro tutto questo marasma ci possono essere testimonianze in controtendenza, posizioni che lo Spirito onnipotente del Signore suggerirà a tempo opportuno, purché non vogliamo sostituirci con le nostre difese e pretese.

Nel testo di oggi ci sono parole importanti da mettere in pratica.

'Badate che nessuno vi inganni': attenti cioè agli idoli che deviano dalla realtà, che confinano nell'inerzia e bloccano le iniziative d'amore da immettere nella nostra storia di oggi.

Non lasciatevi irretire dai falsi profeti del benessere a tutti i costi e a scapito degli altri, dal bombardamento di parole insulse e ingannevoli che alimentano polemiche e ostilità e che distruggono possibilità di incontri e di relazioni vere.

Non lasciatevi accalappiare da ideologie di comodo o da allettanti visioni di successo o di privilegi, che allignano ovunque, anche nel tempio.

'Fate attenzione.....Perseverate fino alla fine'. Cioè: resistete, siate fedeli, continuate a seminare speranza di rinascere, ricostruire, accorgersi della bellezza e di ogni sorriso che si schiude o può schiudersi, anche con il nostro concorso.

'Fidatevi di me, sto arrivando'.

E' il tema dell'Avvento (che significa appunto 'arrivo', 'venuta') per ricordarci che come storicamente è venuto tra noi duemila anni fa, così continua a venire, per sostenerci nel compito che ha affidato ai suoi discepoli, che siamo noi, di diffondere il Suo Amore nel buio della storia e nelle crepe della barbarie.